Titolo originale:
To Be or Not to Be
Regia:
Alan Johnson
Sceneggiatura:
Thomas Meehan, Ronny Graham dal film diretto da Ernst Lubitsch, dalla sceneggiatura di Edwin Justus Mayer e dal soggetto di Melchior Lengyel
Fotografia:
Gerald Hirschfeld
Musica:
John Morris; canzoni «Ladies» e «A Little Place» musica e parole di Mel Brooks e Ronny Graham; «Sweet Georgia Brown», e «Ladies» orchestrate da Ralph Burns
Montaggio:
Alan Balsam
Costumi:
Albert Wolsky
Scenografia:
J. Dennis Washington
Interpreti:
Mel Brooks (Frederick Bronski), Anne Bancroft (Anna Bronski), Tim Matheson (tenente Sobinski), Charles Durning (colonnello Erhardt), José Ferrer (prof. Siletski), Christopher Lloyd (cap. Schultz), James Haake e Scamp (Sasha e Mutki), George Gaynes (Ravitch), George Wyner (Ratkowski), Jack Riley (Dobish), Lewis J. Stadlen (Lupinski), Ronny Graham (Sondheim), Estelle Reiner

ESSERE O NON ESSERE

di Alan Johnson



L'azione si svolge a Varsavia nel 1940, durante l'invasione della Polonia. I coniugi Bronski sono i capocomici di una compagnia di avanspettacolo costretta a ripiegare su testi classici per ordine della Gestapo. Per indispettire per quello . improvviso cambio di programma, Bronski non sta più nella pelle: può finalmente affrontare, dopo una vita di frustrazioni artistiche, il personaggio di Amleto e scandire quello "essere o non essere" che gli era sempre stato negato. Nell'emozione non si accorge che un giovane tenente polacco approfitta proprio di quell'estasi per filare con la piacente, anche se matura, Anna Bronski donna di esperienza e di grandi fiammate. Poi gli eventi precipitano: il tenente è costretto a riparare a Londra dove si organizza la Resistenza polacca antinazista; la compagnia Bronski resta in Polonia assillata dalle SS; a Varsavia, devastata dalle bombe, incomincia la caccia agli ebrei, ai comunisti, agli omosessuali. In tutto questo trambusto, Bronski continua indefesso a recitare "essere o non essere" tra l'ironia degli spettatori e dei suoi compagni.

Ma tutto cambia quando il bel tenente torna clandestinamente a Varsavia per dare una mano alla Resistenza e per evitare che un doppiogiochista consegni una lista molto compromettente al capo della Gestapo. Ovviamente, per prima cosa il tenente va a trovare l'amante ormai rivolta a dover dividere una squallida soffitta con il suo cameriere gay e con il marito sempre più matto. A questo punto teatro e politica si fondono, e Bronski, con tutta la compagnia, passa dalla finzione alla realtà ricorrendo a tutto il repertorio dell'equivoco per impedire alla Gestapo di mettere le mani sui capi della Resistenza. Da attore-cane sulla scena ad attore irresistibile ed efficacissimo sulla vita. E la moglie non gli è da meno. Per patriottismo, i due si trasformano in sublimi buffoni. Grazie ad una serie di travestimenti, Bronski riesce a mettere con la testa nel sacco gli spietati ufficiali delle SS e a favorire la fuga in aereo di tutta la compagnia. Insomma un trionfo, quel trionfo che gli era sempre sfuggito in teatro.
Il momento più esilarante è quando Bronski si traveste da Hitler gab-

bando tutto lo stato maggiore tedesco. Meglio di lui ha saputo fare solo il grande Chaplin, cinquant'anni fa.
Il film ci mette un poco a riscaldarsi. L'inizio, rispetto all'originale, ha ritmi lenti. Ma ben presto, prende a filare via veloce e divertente grazie anche agli interpreti: Brooks stesso, Anne Bancroft, spalla di rara disinvolta, e i bravissimi caratteristi Charles Durning e Christopher Lloyd.
Gran parte della riuscita di "Essere o non essere" dipende, si è detto, dalla ben strutturata sceneggiatura a cui Alan Johnson, coordinatore del film più che regista dello stesso, ha aggiunto dei numeri di spettacolo di varietà (da ricordare la fuga negli abiti travestiti da "Oklahoma").
Ma il copione, quantunque scritto per altri, si adatta alla perfezione agli estri di Brooks che, nel rifare essere? raccontando di due "prodezze" che, trascurando ogni "memoria" storica, portavano i nazisti in un "musical" ("Per favore, non toccate le vecchiette", 1968), fanno di Hitler e dei suoi scagnozzi perfetti per un gioco scenico.
Qui l'autore, tornato alle sue origini, viene premiato da un esito del tutto positivo.

A.L.



